

CONVEGNO “Cent’anni di eredità e di opere”

DISCORSO DI PROLUZIONE Dott. A. Battistoni: spunti

L’iniziativa di dedicare una targa ai propri benefattori nasce con l’idea di individuare una forma di riconoscimento che testimoni nel tempo il profondo senso di gratitudine dell’Ateneo torinese nei confronti di coloro che negli anni passati, ricordandosi delle finalità perseguite dalle università e dei risultati conseguiti dal ns Ateneo in tema di formazione culturale e di ricerca scientifica, hanno lasciato il loro patrimonio o parte di esso all’Università degli Studi di Torino oppure ad enti o istituzioni cui la stessa partecipa.

Perché dal Novecento ...

Cent’anni di eredità ma anche di donazioni. Soprattutto queste ultime sono in specie destinate all’istituzione di borse di studio a favore di studenti meritevoli e meno abbienti in memoria in di un familiare, amico, collega, maestro. Non si tratta sempre di grandissime cifre e pertanto, per scelta ponderata dell’Ateneo non tutti compaiono nella targa, ma a tutti indistintamente va la riconoscenza dell’Ateneo torinese per l’aiuto concreto nel diffondere la cultura.

Non mancano anche i lasciti per promuovere pubblicazioni originali come, per esempio, quello del Dott. Benedetto PARINI, avvenuto nel 1930 a favore della Facoltà di Lettere e Filosofia per promuovere l’annua pubblicazione di una o più opere originali, con la costituzione di un fondo studi. Il “Fondo di Studi Parini-Chirio”, dopo quasi 70 anni di attività, nel 1998 vantava ancora un patrimonio di oltre 2 miliardi di lire.

La fiducia verso il nostro Ateneo, unitamente ad un forte senso di appartenenza e all’amore per le proprie radici, arriva anche da oltre oceano. Così Mrs. LONG Blanche, italiana sposata ad un facoltoso americano, nel 2005 lascia all’Università degli Studi di Torino un fondo fiduciario di un 1.000.00,00 in dollari U.S.A per finanziare annualmente, con il reddito derivante da tale fondo depositato presso la Key Bank, da cinque a dieci borse di studio destinate a studenti nati o residenti nella Valle Germanasca, sua terra d’origine. Inizialmente il reddito annuo era pari a 60.000 dollari, successivamente si è purtroppo ridotto a causa del crollo delle quotazioni azionarie per arrivare agli attuali 38.000 dollari.

Tutte le Facoltà hanno attirato lasciti e donazioni ma, come è comprensibile, il maggior catalizzatore è stata la Facoltà di Medicina e Chirurgia con le sue Cliniche ed i suoi Istituti. La ricerca è il futuro e la salute interesse primario di tutti. Anche persone comuni, infatti, hanno lasciato i propri averi all’Università per incentivare la ricerca relativa a determinate patologie. In ultimo Ines AMERIO (affetta dal morbo di Parkinson) e Giorgio NOBERASCO (per la ricerca sul cancro) che hanno lasciato la loro casa e i loro risparmi.

Tante le opere realizzate, le attrezzature acquistate, i progetti nati. Si è sentito tanto parlare dell’ultimo, di cui sentiremo parlare ancor oggi, ma ricordiamo adesso anche i primi benefattori del secolo scorso: Maurizio e Massimo PELLEGRINI, che nel 1906, con la donazione di una rendita annua di lire mille in memoria del fratello defunto Enrico Emilio PELLEGRINI, studente in medicina e allievo di Federico Kiesow, consentirono la formazione di un laboratorio psico fisico: il

Regio Istituto di Psicologia sperimentale “Fondazione Enrico Emilio Pellegrini”, collegato al corso di Psicologia sperimentale allora tenuto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

In non pochi casi con i patrimoni ricevuti si sono istituite delle Fondazioni. La più grande fondazione istituita presso l'Università di Torino è la Cavalieri-Ottolenghi, istituita nel 1995 con un valore di beni conferiti superiore ai 34 miliardi di lire derivante dal lascito di una nobildonna torinese che, colpita profondamente dalla tragedia delle malattie mentali, di cui aveva esempi in famiglia, lasciò tutte le sue sostanze al ns. Ateneo con la clausola testamentaria che i fondi servissero allo studio delle basi fisiche e chimiche ed alla terapia delle insanità mentali. Non diciamo oltre perché il Direttore della Fondazione illustrerà diffusamente.

Altre fondazioni, sebbene molto più piccole, sono attive nel territorio e pertanto sono state e sono veicolo per ulteriori lasciti. La Fondazione Angela Bossolasco, nata nel 1975 a seguito di una donazione da parte del Dott. Prof. Mario BOSSOLASCO (consistente in 75 milioni di lire oltre a 2 immobili siti nel Comune di Cuneo) per istituire una fondazione avente la finalità di studiare la cancerologia umana, per esempio, ha ricevuto di recente cospicue donazioni: nel 1994 Prof. Alberto MIDANA (200 milioni di lire), nel 1999 Ing. Renzo INDEMINI (1 miliardo di lire), nel 2004 Prof.ssa Maria Angelica GRILLO (700.000 €), nonché lasciti: nel 2004 Dott. BISSOLOTTI Giorgio Giovanni (1 immobile in Torino + risparmi), nel 1994 PIA Chiara (150 milioni di lire).

La ricerca effettuata per l'istituzione dell'Albo dei Benefattori, che sarà conservato presso l'Archivio Storico dell'Ateneo, è stato un viaggio tra palazzi, titoli e azioni ma anche tra storie di vita e di famiglia.

Cura tombe di famiglia: avv. Carlo MARANGONI e PORRI Maria Antonietta.

Un impegno per il futuro: successivo evento per lasciti di archivi e biblioteche.